

Caritas diocesana di Piacenza-Bobbio

Osservatorio diocesano delle povertà e delle risorse

Prenderci cura gli uni degli altri. Le relazioni di comunità al centro.



Report 2019

Indice

Focus sulle povertà conosciute in diocesi attraverso l'utenza incontrata nei servizi della Caritas Diocesana e delle Caritas parrocchiali

Fare comunità: la fatica e l'opportunità dei legami e delle reti sociali

Allegati

Consulta diocesana delle Opere socio-assistenziali di matrice ecclesiale

Mappatura Caritas Parrocchiali presenti in Diocesi

La Caritas Diocesana di Piacenza-Bobbio ringrazia tutti i volontari e gli operatori che, in vario modo, hanno concorso al risultato finale raccolto in questo report.

Curatore del report è il Dott. Massimo Magnaschi.

Prenderci cura gli uni degli altri. Le relazioni di comunità al centro.

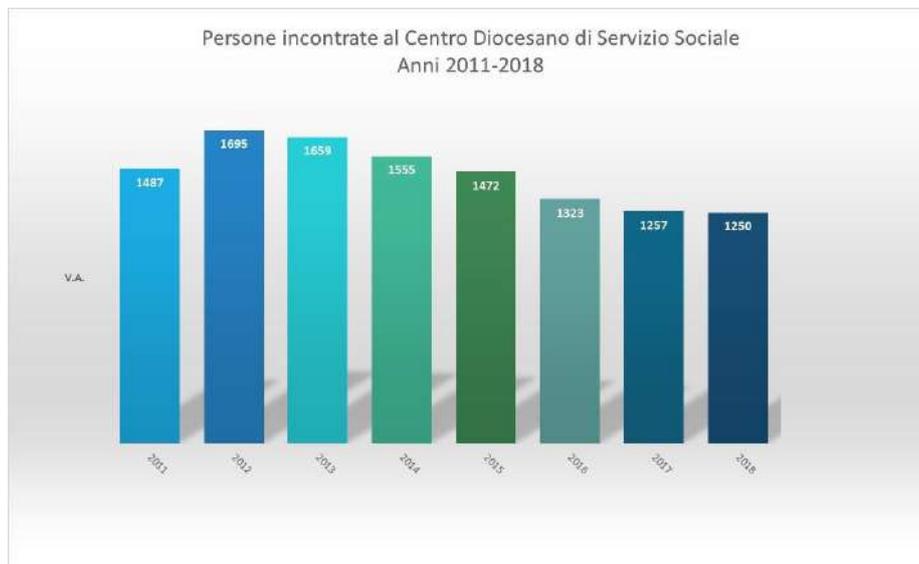
Capitolo 1

Focus sulle povertà conosciute in diocesi attraverso l'utenza incontrata nei servizi della Caritas Diocesana e delle Caritas parrocchiali

Anche nel report di quest'anno, in collaborazione con il Gruppo regionale Osservatori della Delegazione Caritas Emilia Romagna ed in continuità con il lavoro di ricerca decennale "La città in controluce"¹, si è ritenuto opportuno raccogliere i dati relativi al 2018 provenienti da più punti di osservazione sul territorio diocesano. Il tentativo di allargare, nella direzione di una lettura maggiormente diocesana, la fotografia e l'analisi delle povertà conosciute a Piacenza si è realizzato sia attraverso la somministrazione ad inizio del 2019 (dati 2018) di un questionario alla capillare rete Caritas presente in Diocesi sia utilizzando la banca dati OSPO² che raccoglie i dati provenienti dalla Caritas diocesana e da alcune Caritas parrocchiali tra cui tradizionalmente quelle di Fiorenzuola d'Arda e di Castel San Giovanni-Sarmato.

La povertà conosciuta nei servizi della Caritas Diocesana

Il Centro di ascolto diocesano rappresenta il cuore di tutta l'attività della Caritas. La prima forma di aiuto è infatti rappresentata dall'incontro diretto, personale, approfondito con la persona. Dall'ascolto originano poi tutte le azioni che la Caritas mette in campo per sostenere le persone e le famiglie, tra queste l'accompagnamento rappresenta un elemento chiave. Nel corso del 2018 le persone ascoltate presso il Centro Diocesano di Servizio Sociale della Caritas Diocesana sono state 1.250. Il dato, dopo una flessione a partire dal 2013, risulta oggi tendenzialmente stabile.

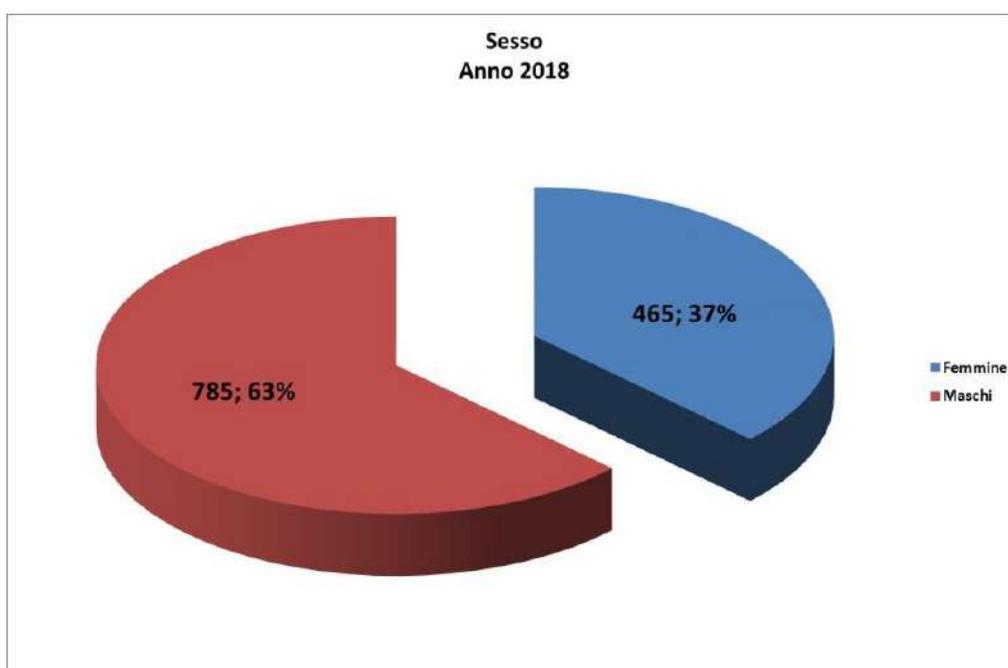


¹ Rizzi P., Magnaschi M., (a cura di), (2017), *La città in controluce. Volti, legami, storie di povertà a Piacenza*. EDUCatt, Milano.

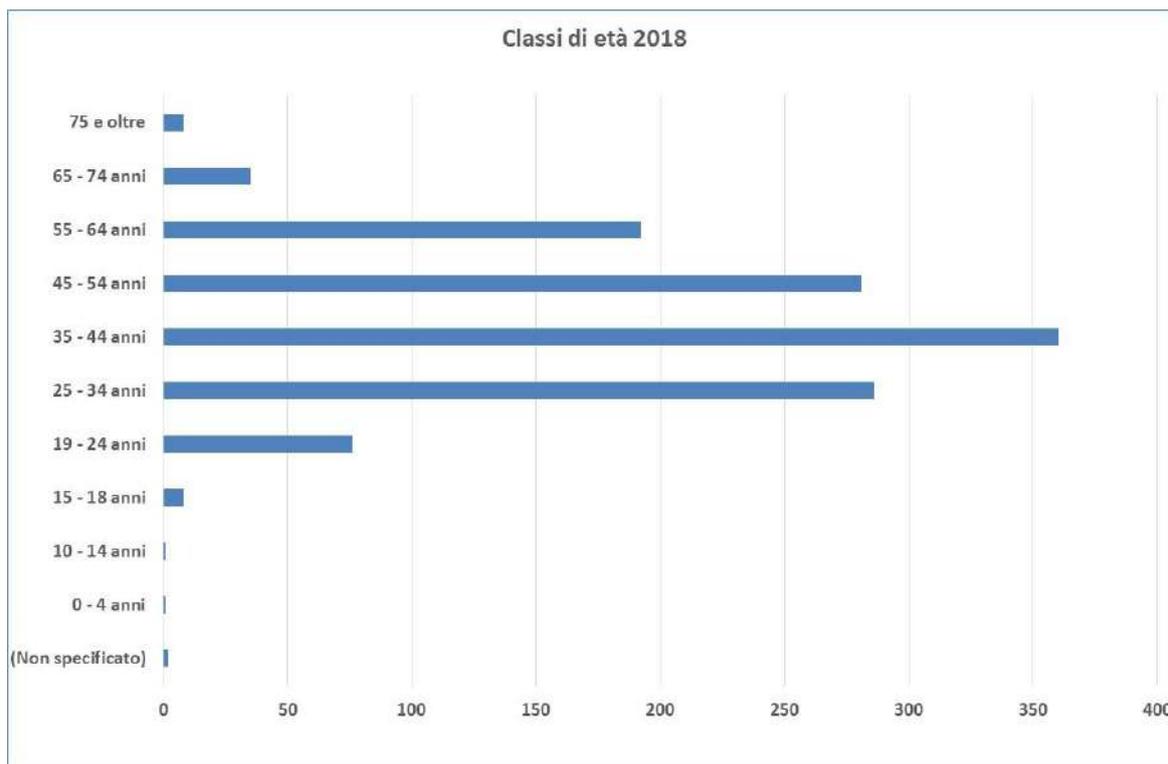
² Lo strumento e La rete informatica OsPo (Osservatori delle Povertà) di Caritas Italiana consente la gestione unitaria e centralizzata di dati provenienti da strutture diverse e geograficamente distanti. La peculiarità di tale strumento consiste nella opportunità di avere a disposizione una unica banca dati informatizzata e centralizzata relativa all'anagrafica delle persone conosciute nonché dei servizi loro offerti nel tempo (server fisicamente ubicato presso la sede centrale della Caritas Italiana a Roma) cui possono accedere attraverso internet (computer terminali) tutte le strutture accreditate presenti in diocesi.

Il dato tuttavia va considerato non soltanto nella sua dimensione quantitativa. Scendendo maggiormente in profondità, attraverso la testimonianza dei volontari e degli operatori del centro di ascolto diocesano, si conferma anche per quest'anno l'elevato numero di colloqui e del sempre maggiore tempo dedicato alle persone a motivo della complessità delle traiettorie di vita che richiede un accompagnamento sempre più articolato ed approfondito. Accompagnamento che negli anni ha coinvolto in uno stretto lavoro di rete il centro di ascolto diocesano ed i centri di ascolto parrocchiali in modo da poter essere più vicini alle persone nei loro contesti di vita.

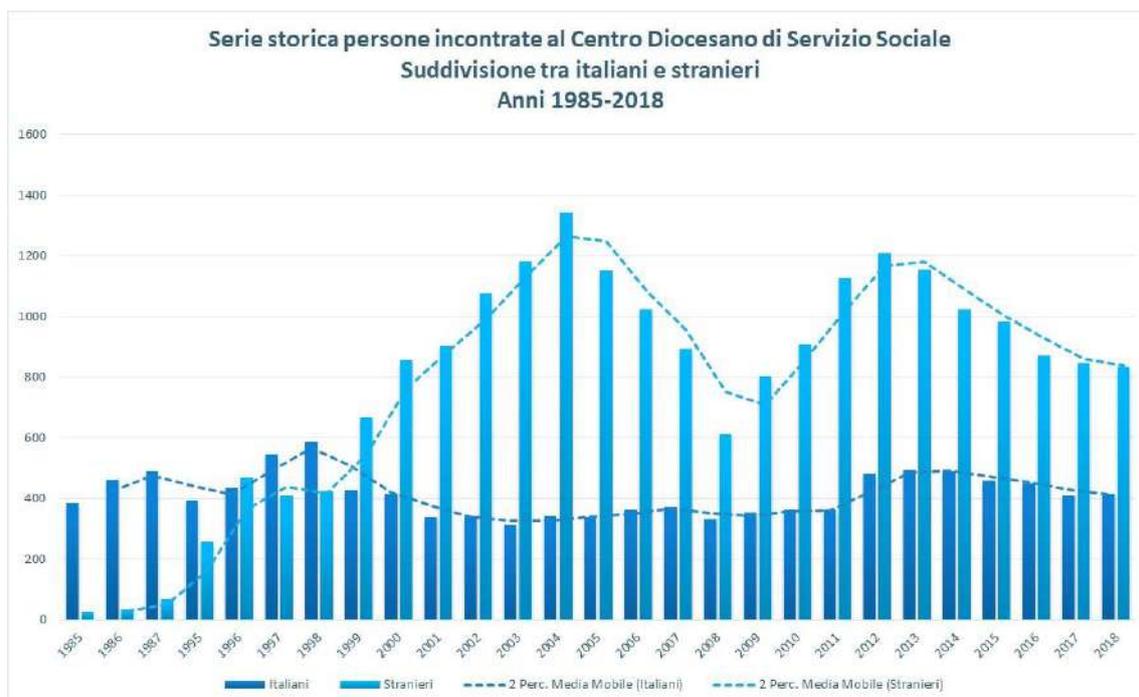
Delle persone incontrate, i maschi sono stati 785, le femmine 465. Si conferma una prevalenza della componente maschile (63%), in aumento di 6 punti percentuali rispetto all'anno scorso, cui si affianca una significativa presenza femminile (37%) spesso referente dell'intero nucleo familiare.



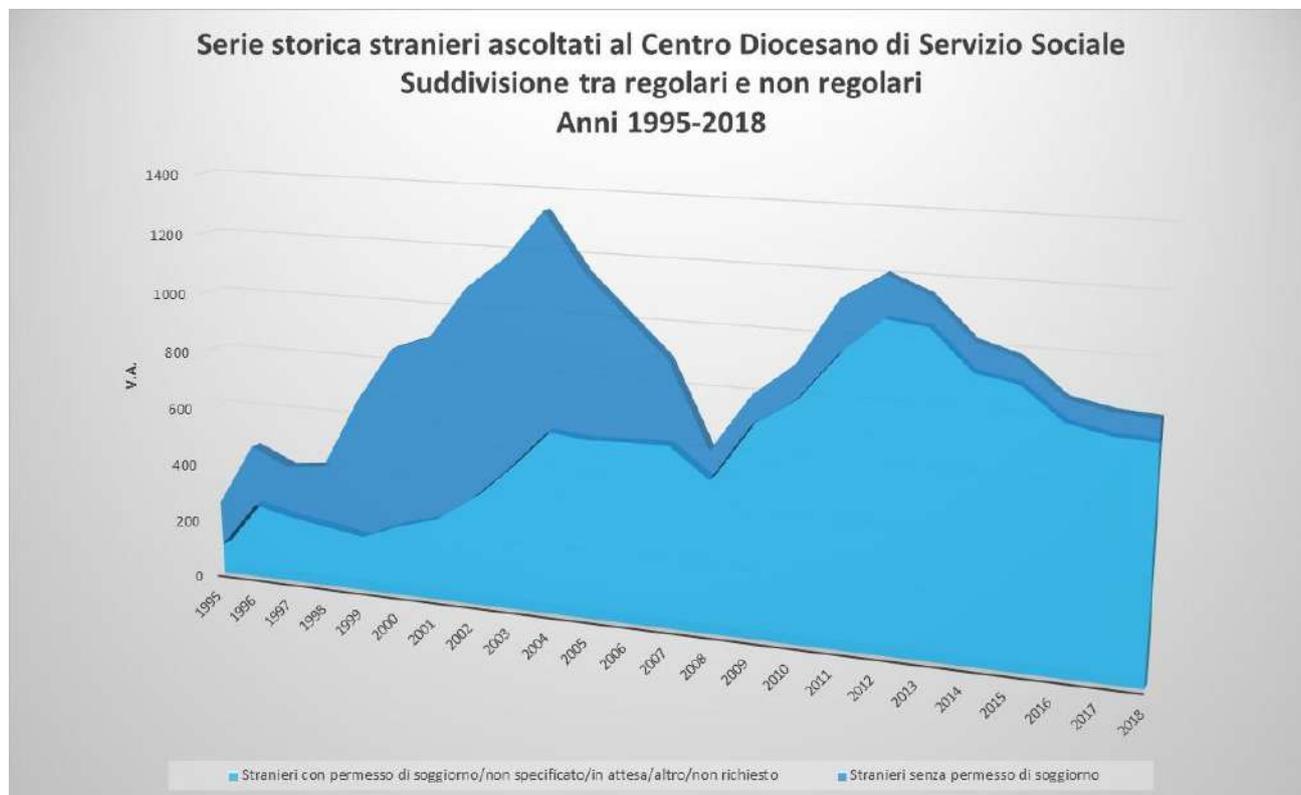
Dall'osservazione delle classi di età si evince una forte concentrazione nelle classi centrali comprese tra i 25 ed i 64 anni. In termini assoluti ben 732 persone (su 1.250 totali) sono ricomprese nelle fasce sino a 44 anni. Ne emerge un quadro caratterizzato da una presenza mediamente giovane.



La suddivisione delle presenze tra italiani e stranieri, nella lunga serie storica a nostra disposizione, conferma la netta forbice a favore di questi ultimi (in valore assoluto 835 stranieri e 415 italiani). Le principali nazionalità di provenienza per la componente straniera (con valori uguali o superiori alle 50 unità) sono risultate Marocco (214), Romania (75), Tunisia (62), Nigeria (59), Ucraina (52), Ecuador (51).

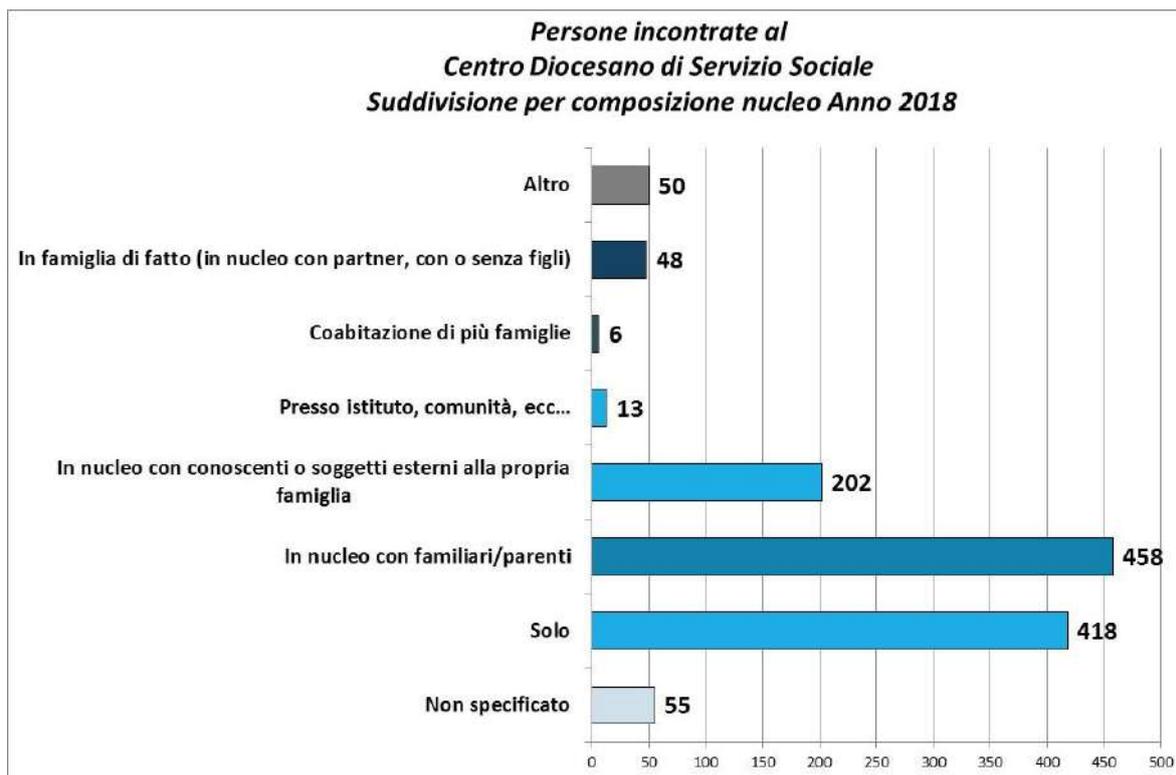


Il grafico mostra come l'utenza italiana negli anni sia risultata tendenzialmente stabile. L'utenza straniera per contro mostra una forte variabilità nel corso degli anni, variabilità che incide fortemente sull'andamento complessivo delle presenze al centro di ascolto. Inoltre tra gli stranieri la componente non regolare risulta ormai da molti anni trascurabile.



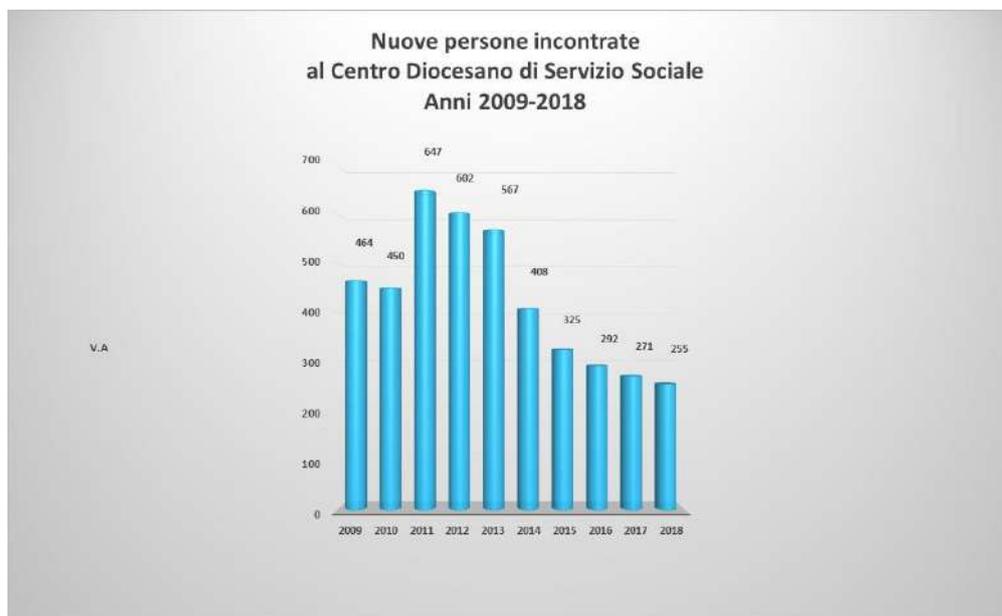
Scendendo ad un maggiore livello di dettaglio, tra gli stranieri, i maschi sono risultati 496 mentre le femmine 339.

Tra le persone complessivamente incontrate nel corso del 2018, osservandone la suddivisione per composizione del nucleo, si evidenzia una netta forbice tra chi vive solo (33%) o con persone non legate alla propria famiglia (16%), mentre una significativa quota (45%) risulta a vario titolo all'interno di un nucleo con familiari/parenti o famiglia di fatto.



Dalla suddivisione per composizione del nucleo si può ulteriormente ricavare il numero di persone collegate agli utenti in carico al Centro Diocesano di Servizio Sociale che per l'anno 2018 risulta complessivamente pari a 3.678 unità (valore complessivo dato da utenti e persone ad essi collegate).

Le persone incontrate per la prima volta nel corso del 2018 sono risultate 255.



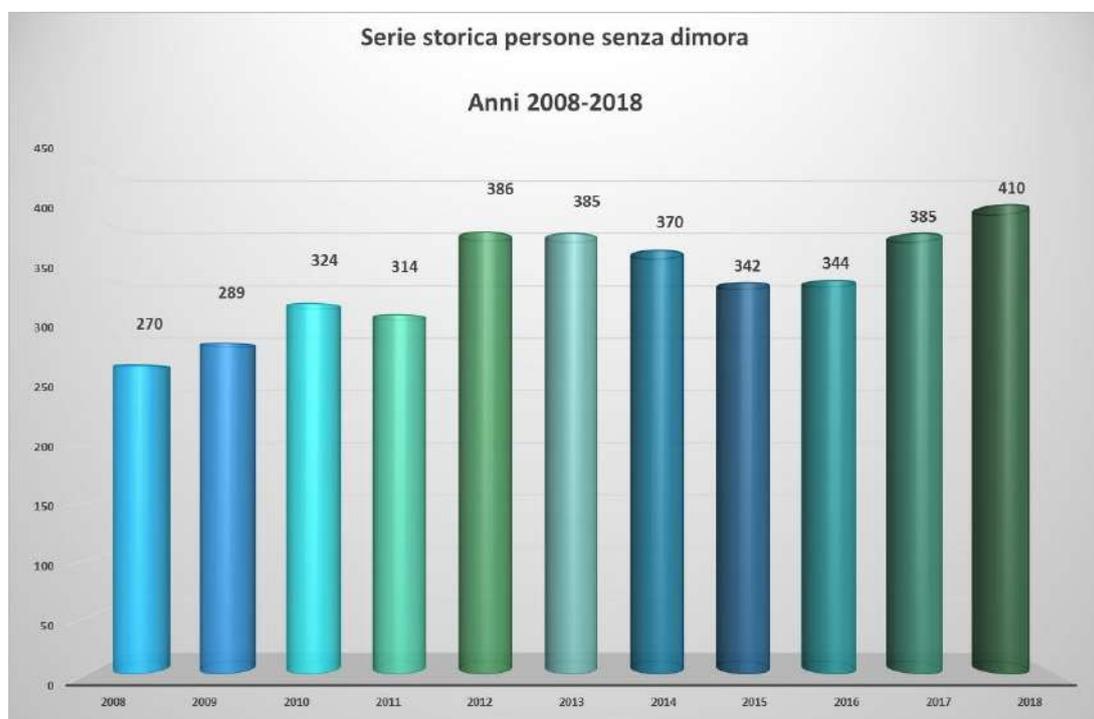
Il dato risulta, osservandone la serie storica relativa all'ultimo decennio, pur nella variabilità delle presenze di cui si accennava precedentemente comunque in costante diminuzione nel corso degli ultimi anni.

Prenderci cura gli uni degli altri. Le relazioni di comunità al centro.

Specularmente alla situazione dei nuovi utenti risulta di forte interesse il valore dei cosiddetti "ritorni" ovvero degli utenti già conosciuti presso i servizi e che vi si rivolgono di nuovo. Il dato relativo al 2018 è ben dell'80%, segnale di una presa in carico della situazione di difficoltà da parte del centro di ascolto e dei servizi ad esso collegati ma al contempo anche della complessità e della gravità di percorsi che difficilmente trovano positive soluzioni di uscita dalla povertà in tempi medio brevi.



Delle 1.250 persone entrate in contatto con la Caritas Diocesana nel corso del 2018, 410 sono risultate senza dimora di cui 358 maschi e 52 femmine.



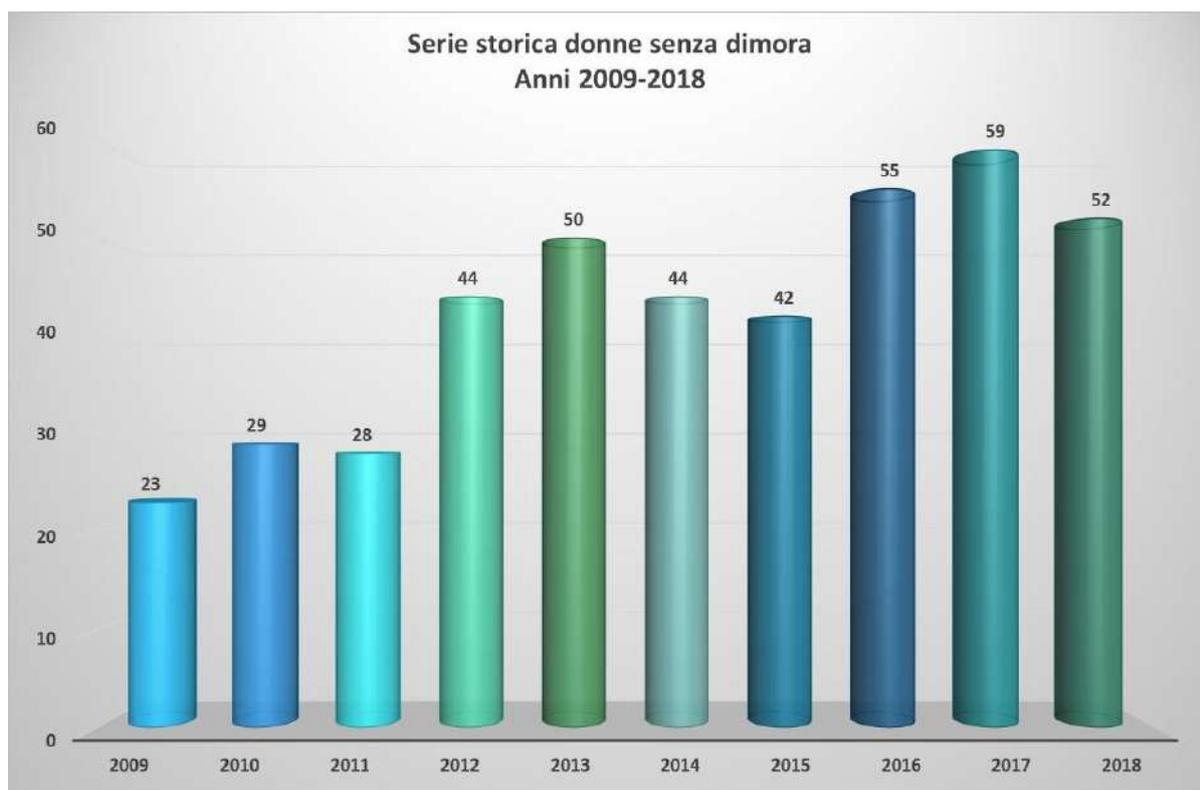
La serie storica a nostra disposizione mostra la tendenza di un fenomeno con caratteristiche complesse e variegate che ha avuto una crescita continua nel corso degli anni (salvo una

diminuzione nel biennio 2015-2016). Dal 2017 la presenza è tornata a crescere in modo significativo ed ha raggiunto nel 2018 il valore più alto superando la soglia delle 400 unità.

Tra le nuove persone incontrate il 55% (pari a 140 unità) è risultata senza dimora mentre l'incidenza delle persone senza dimora incontrate per la prima volta sul totale delle persone senza dimora incontrate nel 2018 è risultata del 34%. Il significativo dato sui "nuovi" mostra una delle caratteristiche tipiche legate all'utenza senza dimora che si connota per la mobilità sul territorio anche se sta emergendo già da qualche anno una situazione di persone senza dimora "piacentine" e quindi più legate al nostro territorio.

In particolare è possibile operare alcune disaggregazioni per meglio comprendere la presenza delle persone senza dimora sul nostro territorio (per la parte conosciuta attraverso i servizi Caritas).

La presenza femminile è progressivamente cresciuta nel corso degli ultimi anni stabilizzandosi nel 2018 intorno alle 50 unità. Si tratta di una presenza che, per le condizioni di vita e la precarietà tipiche della vita di strada, risulta particolarmente fragile ed esposta alla vulnerabilità.



Una ulteriore riflessione, che concorre ed aiuta a comprendere meglio la dinamica complessiva dell'utenza Caritas e soprattutto ad evidenziarne i cambiamenti, è rappresentata dalla presenza di nuclei familiari.

Da una osservazione qualitativa della condizione delle famiglie si conferma un quadro caratterizzato da fragilità economica, lavorativa ed abitativa cui spesso si accompagnano problematiche legate all'instabilità dei rapporti coniugali, alla difficoltà ad interpretare il ruolo genitoriale, alla forte rarefazione della rete di relazioni. Per i nuclei familiari stranieri, inoltre, la presenza di molti figli nel

nucleo accompagnata con molta frequenza ad un solo reddito (malebreadwinner) porta ad una situazione di forte difficoltà e dipendenza dal sistema dei servizi. In particolare il tema del difficile accesso alla abitazione sta diventando sempre più grave ed urgente.

Alla significativa presenza di nuclei familiari è corrisposto un importante intervento attraverso il ricorso allo strumento delle borse viveri mensili. Nel corso del 2018 si sono realizzati 4.420 interventi di borse viveri cui vanno aggiunti gli interventi di emergenza.

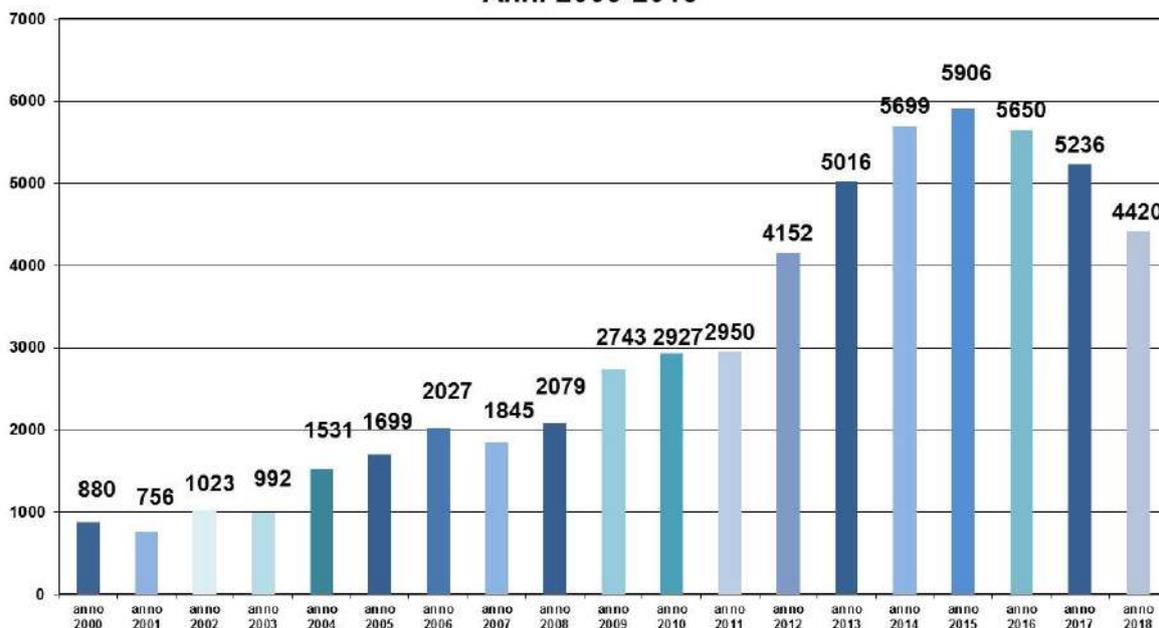
Servizio borse viveri

	Anno 2009	Anno 2010	Anno 2011	Anno 2012	Anno 2013	Anno 2014	Anno 2015	Anno 2016	Anno 2017	Anno 2018
Borse viveri consegnate	2.743	2.927	2.950	4.152	5.016	5.699	5.906	5.650	5.236	4.420

Di questi, 3.420 interventi sono stati erogati a favore di famiglie in difficoltà direttamente seguite dal Centro di Ascolto diocesano, cui si aggiungono interventi specifici (sostegno persone in tirocinio, etc.) stimati in circa 1.000 nell'anno.

Ulteriormente gli interventi di norma mensili in alcuni casi particolarmente gravi hanno avuto periodicità quindicinale o settimanale. Nel corso degli ultimi anni si è avviato inoltre un percorso di stretta e proficua collaborazione con le Caritas parrocchiali presenti sul territorio diocesano che ha portato alla presa in carico di numerosi nuclei nelle comunità di residenza.

**Serie storica borse viveri mensili Caritas Diocesana
Anni 2000-2018**



Risulta significativo sottolineare come al percorso di collaborazione con il territorio sulla distribuzione dei pacchi alimentari alle famiglie, a fronte di una pratica molto diffusa e capillare a livello parrocchiale, non si accompagna la disponibilità di dati per apprezzarne la reale ricaduta sul territorio diocesano (e potremmo dire, anche se consapevoli della non esatta sovrapposizione, provinciale). Si è pertanto proceduto per la prima volta nel corso del 2015 ad una stima del volume annuale (riferita per la prima volta all'anno 2014) di borse viveri complessivamente distribuite. Il valore individuato è di circa 50.000 borse viveri l'anno, ed è

stato costruito unendo dati provenienti da realtà più strutturate ed organizzate ad una stima dell'attività per lo più informale e non censita delle parrocchie presenti in diocesi.

A completamento del quadro delineato, come consuetudine e per una migliore comprensione, forniamo alcuni numeri sintetici degli interventi messi in atto nel 2018 dalla Caritas Diocesana nei tradizionali settori di attività:

	Anno 2014	Anno 2015	Anno 2016	Anno 2017	Anno 2018
Pasti erogati*	38.485	42.989	45.863	47.096	45.416

* mensa della fraternità diurna/serale, centro diurno, accoglienze notturne, varie per emergenze.

Dettaglio **Mensa della Fraternità diurna/serale**:

	Anno 2014	Anno 2015	Anno 2016	Anno 2017	Anno 2018
Mensa della Fraternità	29.118	32.469	35.343	36.284	34.896

Servizio doccia e guardaroba

	Doccia	Guardaroba
Interventi 2018	2.903	6.000*

* stima interventi cui vanno aggiunti gli interventi richiesti presso ospedali, case di riposo, strutture varie, emergenze.

Accoglienza notturna "Scalabrini"

	Anno 2014	Anno 2015	Anno 2016	Anno 2017	Anno 2018
Ospiti accolti	94	98	79	68	77
Interventi (cena, doccia, letto, colazione)	2.610	2.617	2.678	2.892	2.641

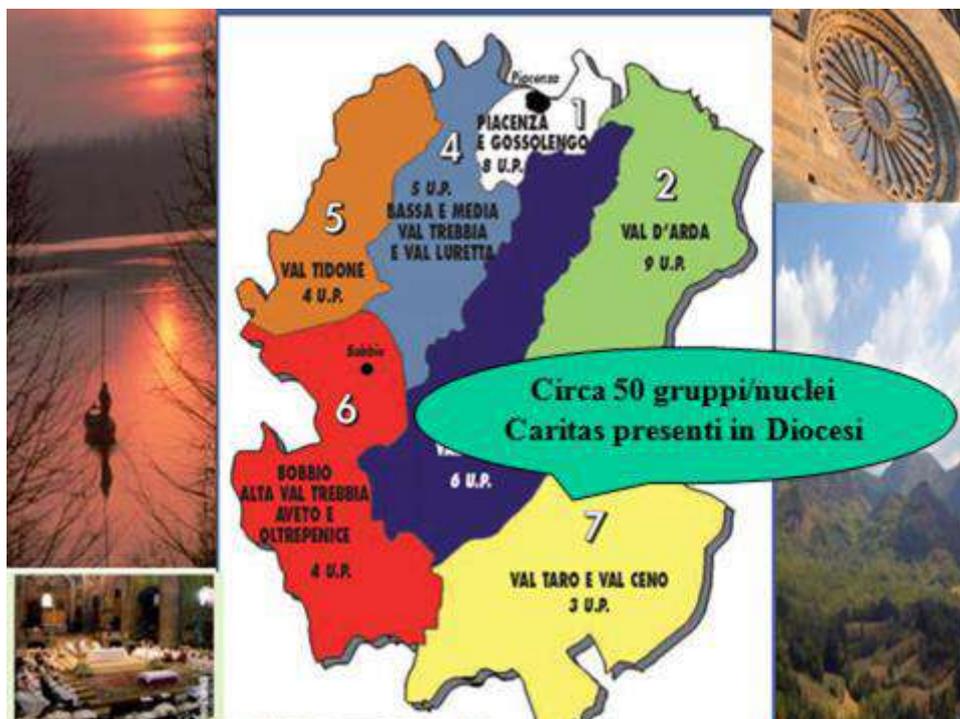
Emergenza freddo Sacra Famiglia (periodo di apertura: gennaio/aprile-novembre/dicembre)

	Anno 2015	Anno 2016	Anno 2017	Anno 2018
Ospiti accolti	22	15	17	15
Interventi (cena, doccia, letto, colazione)	1.252	1.315	1.309	1.019

CASA TRA LE CASE - EMERGENZA ABITATIVA 2018		
RESIDENZIALITA' CASA TRA LE CASE	persone e famiglie in situazione di precarietà abitativa	
N° APPARTAMENTI/posti letto	25: di cui 4 alloggi per singoli e 21 alloggi per famiglie per un totale di 85 posti letto	91 persone ospitate di cui 56 adulti e 35 minori
PROGETTO ICARO	familiari di detenuti al carcere di Piacenza; in via eccezionale persone/famiglie in emergenza	7 nuclei - 15 persone
RESIDENZIALITA' EX RICHIEDENTI ASILO	si tratta di accoglienze di persone non italiane che sono transitate nelle strutture di accoglienza straordinaria per persone richiedenti asilo e ne sono uscite per svariati motivi	9 persone

La povertà conosciuta nei servizi delle Caritas Parrocchiali presenti in Diocesi

Nel corso degli ultimi anni, anche a motivo della crisi economica che ha toccato tutta la diocesi, sono nate nuove Caritas parrocchiali e gruppi caritativi. Ad oggi la presenza di Caritas parrocchiali stabili e consolidate sul territorio diocesano conta circa 30 realtà. Se ad essa aggiungiamo anche i gruppi caritativi la presenza sul territorio diocesano sale a circa 50 realtà.



Nel corso del 2019, di concerto con il gruppo Osservatori delle povertà e delle Risorse della Delegazione regionale Caritas Emilia-Romagna, è stata somministrata una scheda di rilevazione dati relativa all'anno 2018 alle Caritas parrocchiali attive nelle diverse diocesi. Nella diocesi di Piacenza-Bobbio hanno risposto 18 realtà³ tra singole parrocchie ed Unità Pastorali.

Complessivamente nel corso dell'anno sono state incontrate 1.990 persone. Di questi, il 49,7% uomini ed il 50,3% donne. La presenza di persone senza dimora è trascurabile (0,7% pari a 14 unità in valore assoluto). Le persone sole rappresentano l'8,5% del totale, la stragrande maggioranza (91,5%) vive in famiglia. Gli italiani sono risultati il 27,5% mentre la quota di stranieri in carico è risultata pari al 72,5%. Le nazionalità presenti più ricorrenti sono risultate Marocco, Romania, Nigeria, Albania.

Riprendendo per sommi capi il lavoro di ricerca realizzato nel primo semestre del 2017 presso le Caritas parrocchiali maggiormente strutturate del territorio diocesano si evidenzia come la metà di esse disponga di servizi e strutture socio-assistenziali, ma con una forte differenziazione tra città e realtà di provincia (i due terzi delle parrocchie di provincia dispone di proprie strutture socio-assistenziali, rispetto a meno di un terzo delle parrocchie di città). Circa la metà delle realtà intervistate ha il Centro di Ascolto all'interno della propria parrocchia, con un sostanziale equilibrio tra città e provincia.

La presenza di un centro di ascolto parrocchiale

(valori % per zona)

	città	provincia	Totale
Sì	54,5%	52,9%	53,6%
No	45,5%	47,1%	46,4%
Totale	100,0%	100,0%	100,0%

Il profilo più ricorrente che si rivolge alla Caritas parrocchiale è rappresentato dalle famiglie straniere, mentre solo una quota minoritaria di famiglie italiane vi ricorre. Si osserva una presenza trascurabile anche per anziani, adulti singoli italiani/stranieri, giovani a rischio.

Le persone che si sono rivolte alle parrocchie per chiedere aiuto nell'ultimo anno

(valori %)

Famiglie straniere	60%
Famiglie italiane	22%
Adulti singoli stranieri	8%
Anziani	5%
Adulti singoli italiani	4%
Giovani a rischio	1%

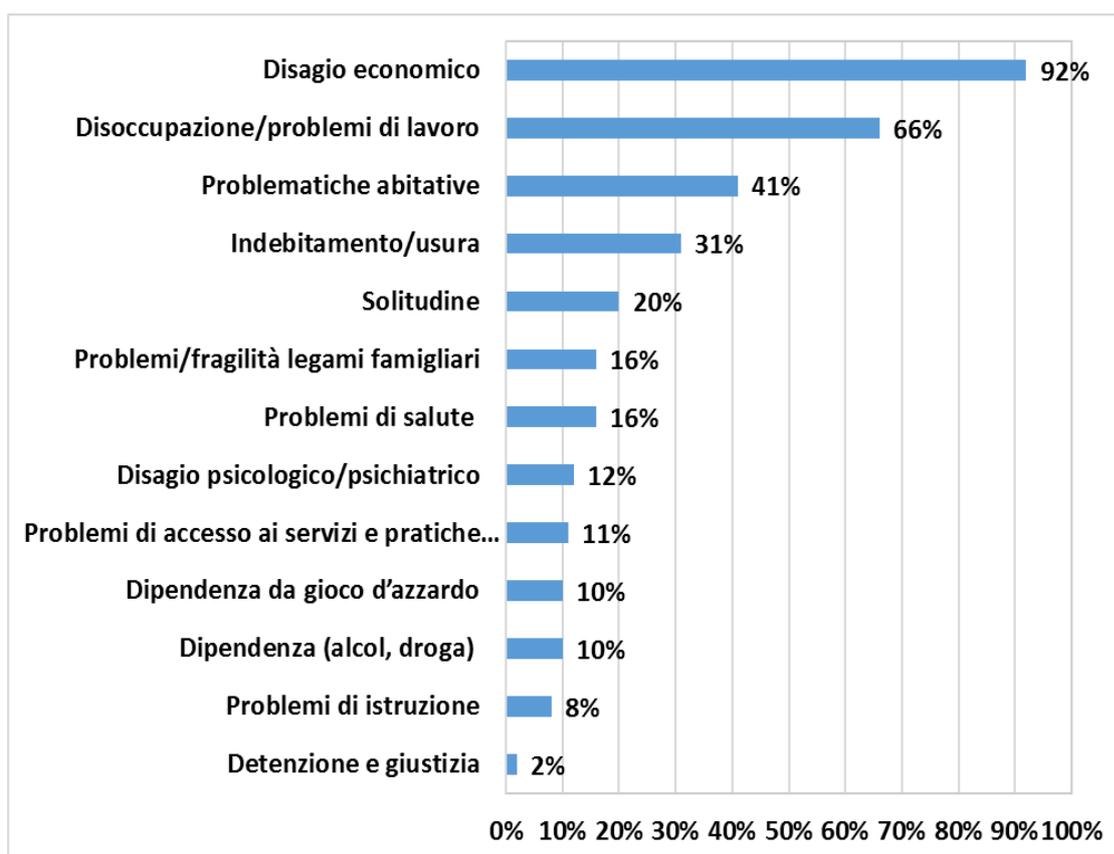
Dall'analisi non emergono differenze rilevanti tra le parrocchie di città e quelle di provincia. Tuttavia è presente una percentuale più alta di famiglie italiane/straniere nelle realtà della città,

³ Besurica (S. Vittore), Borgonovo, Castell'Arquato, Cortemaggiore, Fiorenzuola d'Arda, N. S. di Lourdes, Podenzano, Ponte dell'Olio, Preziosissimo Sangue, Rivergaro, Roveleto di Cadeo, S. Antonio, S. Corrado, S. Giuseppe Operaio, S.S. Trinità, U.P. 1 Centro Città Piacenza, U.P. Castel San Giovanni e Sarmato, Vigolzone.

mentre in provincia è presente una percentuale più alta di adulti singoli e anziani.

La quasi totalità delle persone incontrate ha problemi di tipo economico, a cui seguono per importanza le difficoltà legate al lavoro rilevate nei due terzi dei casi. Le problematiche abitative invece sono registrate per il 41% delle persone intercettate nelle parrocchie, cui seguono situazioni di indebitamento e usura (31%) e solitudine (20%). Le fragilità dei legami famigliari, problemi di salute (16,0%), disagio psicologico/psichiatrico (12,0%), problemi di accesso alla burocrazia (11,0%) sono problematiche presenti, ma meno diffuse. La stessa considerazione vale per le dipendenze (alcol, droga e gioco d'azzardo) con valori del 10%. Anche i problemi di istruzione sono poco presenti. Infine la problematica meno diffusa è quella legata alla giustizia.

Le problematiche delle persone incontrate nell'ultimo anno (valori % su totale)



Tra le diverse forme di deprivazione materiale (secondo la categorizzazione europea EU-SILC) emerge come la quasi totalità degli intervistati non possa permettersi una settimana di vacanza lontano da casa (91%) e sostenere una spesa imprevista di 800 € (87%). Si osserva in queste forme di deprivazione una incidenza nettamente più alta per le famiglie che vivono in città. Due terzi delle famiglie non possono permettersi un pasto proteico ogni due giorni. Riguardo alle utenze risulta in arretrato il 59% delle famiglie, mentre circa un terzo non riesce a riscaldare adeguatamente l'abitazione. Di stessa entità la quota di famiglie che non possono permettersi un'automobile con una manifestazione molto più accentuata per quelle che vivono in città.

La presenza di forme di deprivazione materiale nell'ultimo anno

(valori % per zona)

	Città	Provincia	Totale
non potersi permettere una settimana di ferie all'anno	99%	84%	91%
non poter sostenere una spesa imprevista di 800 €	98%	77%	87%
non potersi permettere un pasto proteico	71%	64%	67%
essere in arretrato nel pagamento di utenze o altro tipo di prestito	64%	55%	59%
non poter riscaldare adeguatamente l'abitazione	38%	32%	35%
non potersi permettere un'automobile	54%	16%	34%
non potersi permettere una lavatrice	6%	13%	10%
non potersi permettere un televisore a colori	2%	11%	6%
non potersi permettere un telefono	0%	0%	0%

In risposta alle problematiche riscontrate la quasi totalità delle realtà parrocchiali offre le borse viveri, ma una elevata quota anche il pagamento delle utenze e il servizio vestiario. Il sostegno economico, ad esclusione delle utenze, è offerto da circa la metà delle parrocchie, mentre il servizio mobili è offerto in minore misura in particolare dalle realtà parrocchiali della città.

Le risposte offerte dalle parrocchie alle forme di povertà presenti sul territorio

(possibile risposta multipla)

	Città	provincia	Totale
Borse viveri	81,8%	94,1%	89,3%
Utenze	81,8%	64,7%	71,4%
Vestiario	54,5%	76,5%	67,9%
Sostegno economico	63,6%	52,9%	57,1%
Mobili	27,3%	52,9%	42,9%
Altro	45,5%	40,0%	42,3%

I bisogni e le povertà emergenti

Sono emersi bisogni/povertà comuni alle diverse realtà parrocchiali e bisogni/povertà specifici di alcune realtà. Tra i punti in comune a più Caritas parrocchiali viene segnalata la povertà legata al fenomeno dell'immigrazione straniera. Un'altra problematica relativa ai nuclei familiari stranieri riguarda i figli adolescenti che faticano ad accettare i codici culturali dei genitori. Infine viene evidenziato come ci sia di fondo un problema di integrazione e di inserimento dei cittadini

stranieri a causa della diffidenza da parte degli italiani che vivono nello stesso territorio. Questo implica un maggior rischio di marginalità e di esclusione sociale per chi proviene da culture diverse da quella italiana.

Un'altra forma di povertà diffusamente rilevata è l'aumento della povertà economica: sempre più persone faticano a pagare le utenze e le spese extra (come l'assicurazione auto, le spese mediche, i libri di scuola per i figli). Viene evidenziato in particolare un problema di gestione delle risorse da parte delle persone in difficoltà che chiedono aiuto in parrocchia: molti volontari segnalano come chi viene a chiedere aiuto spesso gestisca male il denaro a disposizione. Per cui si evidenzia la necessità di accompagnare le persone e le famiglie nel corretto uso delle risorse disponibili. In stretta connessione con le problematiche di tipo economico aumentano anche le richieste di aiuto nella ricerca di lavoro. Si chiede aiuto perché costretti, ma si vorrebbe ritornare ad avere al più presto una propria autonomia: il vero povero, affermano alcuni degli operatori intervistati, ha una sua dignità e se chiede è perché è costretto dalle vicende della vita, ma vorrebbe avere una sua indipendenza. Inoltre la mancanza di lavoro è in aumento, in particolare tra le donne, e con la crisi questa difficoltà è divenuta sempre più forte. Anche i giovani fanno molta fatica a trovare un lavoro e ad avere un minimo di indipendenza economica.

Strettamente correlata a quanto detto precedentemente viene segnalata in aumento anche la povertà abitativa. Molti, non lavorando o con lavori precari, faticano a pagare affitti ed utenze in case spesso in degrado e fatiscenti.

In aumento sono anche le povertà relazionali e il bisogno di ascolto: ci sono molte persone sole, tra gli anziani e non solo. Del resto viene segnalato come la cura dei legami sia trascurata anche nelle comunità. In evidenza inoltre un aumento delle dipendenze (droga, gioco d'azzardo), in particolare tra i giovani. Aumentano le povertà croniche, molti faticano a reagire e si adagiano su una situazione di dipendenza dai servizi.

Risulta sempre più diffuso il disagio di tipo psicologico, anche la depressione è molto diffusa, tra gli anziani e non solo.

Infine aumentano le fragilità familiari: sono numerose le famiglie di tipo monogenitoriale con le conseguenti difficoltà di cura e mantenimento dei figli. Sono sempre di più inoltre i casi di separazioni e di vulnerabilità familiare.

Secondo le Caritas parrocchiali coinvolte nella ricerca è importante lavorare con le realtà presenti del territorio. Altrettanto importante è lavorare alla costruzione di una autentica comunità territoriale. Il tessuto sociale rischia di sfaldarsi sotto i colpi di un crescente individualismo che sembra fare a meno della stessa comunità. Per questo è importante dare vita a delle reti di prossimità e di solidarietà vicino a chi è più solo e in difficoltà. Le comunità devono dunque ri-attivare legami solidali e di prossimità, aiutando dove possibile le persone ad uscire da uno stato di povertà e cercando di includere chi è escluso. Del resto le povertà emergenti non sono solo di tipo economico, ma anche di tipo relazionale. La parrocchia non deve limitarsi a fare dell'assistenza, ma deve essere sorgente di relazioni autentiche e umane, capaci di ridare dignità e speranza a chi per diverse ragioni è caduto in uno stato di povertà e isolamento e da solo non riesce a venirne fuori.

Fare comunità: la fatica e l'opportunità dei legami e delle reti sociali

La società è oggi segnata in modo molto forte da due dimensioni: il consumo e l'individualismo.

Spesso le nostre azioni ed il nostro vivere quotidiano esprimono la centralità di tali dimensioni. Ne risulta un modo di interpretare il nostro stare con gli altri e di costruire significati e aspettative sulla nostra vita completamente ridisegnato e molto lontano dalla cultura che orientava il nostro territorio soltanto pochi decenni fa. Oggi ognuno pensa per sé, cerca di raggiungere i propri obiettivi individuali od al massimo familiari. Il resto è altro da noi. Per alcuni questa è la realtà, per altri almeno un rischio.

In tale situazione le relazioni significative sono diminuite e quando si vive una difficoltà ci si rende conto quanto questo sia reale e quanto si corra il rischio di non riuscire a trovare risposte adeguate. Lo si vede con maggior chiarezza in chi nelle nostre comunità vive situazioni di povertà e di disagio socio-economico.

Infatti nella prospettiva multidimensionale della povertà, la trama di legami e contatti in cui le persone sono inserite si configura come una dimensione fondamentale delle condizioni personali di deprivazione o di benessere. La considerazione della cerchia di relazioni interpersonali, e delle risorse che questa può veicolare, assume una rilevanza fondamentale nella comprensione dei rischi e delle traiettorie di impoverimento, così come nell'elaborazione di strategie di prevenzione e di contrasto della povertà.

La metafora della corda e della catena (Zamagni) ci aiuta a capire meglio ed in modo intuitivo quanto oggi siano cruciali i legami e le reti sociali: "La catena è formata da tanti anelli, ognuno dei quali rappresenta un indicatore di benessere materiale, (...) se un anello si rompe tutta la catena crolla. La corda invece è formata da tanti fili intrecciati che rappresentano le relazioni. Se anche qualche filo cede, qualche relazione si rompe, reggeranno le altre relazioni. È molto più facile riannodare i fili della corda che non gli anelli della catena. (...)

L'immagine ci riporta al tema della solitudine, della debolezza dei legami sociali e delle reti, della fatica "a fare comunità" e ci indica delle possibili linee di sviluppo sia verso le persone in situazione di povertà che verso la comunità di appartenenza nella prospettiva del riconoscimento della centralità dei legami e delle reti nel produrre benessere sociale, nell'implementare il processo di sostegno sociale, nel rispondere ai processi di marginalità e nel determinare più in generale processi di rigenerazione comunitaria e relazionale. La riflessione non può pertanto non ricomprendere la dimensione di comunità in cui le relazioni prendono corpo e si sviluppano.

Le nostre comunità sono oggi anch'esse caratterizzate da un quadro di fragilità che richiama al contempo alla fatica di chi vive una situazione con pochi punti di riferimento legata alla rarefazione di legami e relazioni significative ma anche alla

fatica di una comunità sempre meno capace di percepirsi come un noi e motore di legami e reti significativi quasi sopraffatta essa stessa dalla cultura liquida ed individualista che sta attraversando la società odierna.

Una comunità che fatica ad esprimere il suo potenziale ed in cui le situazioni di maggior fragilità costituiscono la cartina di tornasole di un malessere più generalizzato e per lo più nascosto.

Ed allora parole come legami, reti sociali primarie e secondarie, legami di comunità, fiducia, sussidiarietà si legano oggi con sempre maggior forza al futuro delle nostre comunità in una prospettiva di medio-lungo termine.

Senso di comunità e senso di responsabilità sono l'effetto di una attitudine e di un impegno che esalta le relazioni fiduciarie tra le persone e sviluppa un'identità collettiva.

La sfida si gioca allora nella direzione del riportare la centralità dei legami e delle reti all'interno della comunità quale risposta privilegiata tanto all'accompagnamento delle situazioni più vulnerabili quanto ad un recupero più generale di quelle relazioni corte capaci di dare un senso più compiuto al nostro vivere ed a rispondere ai bisogni delle persone che sperimentano momenti di difficoltà nel modo più diretto e naturale possibile.

Massimo Magnaschi

Allegati

- *Consulta diocesana delle Opere socio-assistenziali di matrice ecclesiale*
- *Mappatura Caritas Parrocchiali presenti in Diocesi*



Caritas diocesana di Piacenza-Bobbio